NUMERO UNICO SPECIALE

LA MADONNA DEL BOSCHETTO

BOLLETTINO DEL SANTUARIO
CAMOGLI (GENOVA)

23 SETTEMBRE 1934 - XII

Don GIACOMO CROVARI
nel XXV di Sua Ordinazione Sacerdotale

Don **Giacomo Crovari** nacque a Camogli il 13 settembre 1885 da Pietro Crovari e Caterina Aste. Compì il Ginnasio ed il Liceo nel Seminario Vescovile di Chiavari, il Corso di Teologia nel Seminario Arcivescovile di Genova.

Ordinato sacerdote da S. E. Mons. Edoardo Pulciano il 18 settembre 1909, è stato dapprima Curato a Morego in Val Polcevera dal 1910 al 1912, poi fu nominato Rettore del Santuario del Crocefisso a Recco ove rimase fino al 1930.

Da questo anno è Rettore al Santuario di N. S. del Boschetto in Camogli.

I compilatori di questo Numero speciale, traendo motivo dalla lieta ricorrenza del primo giubileo sacerdotale del M. R Don Giacomo Crovari, Rettore del Santuario e Direttore del Bollettino di N. S. del Boschetto, si sono proposti di incrementare la devozione alla Madonna, nostra Patrona, e di glorificare il Clero camogliese per tanti meriti onore e vanto della nostra città.

Ringraziano vivamente gli egregi collaboratori e chiedono venia ai lettori se lo scopo prefisso è stato, solo in parte e con inevitabili imperfezioni, conseguito.

S. S. IL PONTEFICE PIO XI

con augusto documento a firma autografa si è benignato inviare la Sua apostolica benedizione al nostro festeggiato, estendendola ai parenti tutti ed a quanti assisteranno alla Messa Giubilare.

S.E. IL CARD. CARLO DALMAZIO MINORETTI
ARCIVESCOVO DI GENOVA

ha fatto pervenire la Sua benedizione pastorale che, per non ritardare l'uscita di questo "Numero speciale", verrà pubblicata assieme ad altre numerose adesioni, colla relazione della festa, nel prossimo Bollettino.

S. E. il Signor Cardinale
MAURILIO FOSSATI
Arcivescovo di Torino

..... vivamente si rallegra col M. Rev. Don Giacomo Crovari, Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto in Camogli, pel suo primo giubileo di Ordinazione Sacerdotale, e di cuore a lui benedice, coll'augurio che ancora per molti anni possa svolgere la sua attività zelando la devozione alla cara e venerata Madonna del Boschetto.

† M. Card. FOSSATI - Arcivescovo

Ben volentieri invio la mia benedizione al Rev.mo Don Giacomo Crovari, Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto, nella fausta circostanza del venticinquesimo del suo sacerdozio.

Con essa mi unisco ai Membri del Comitato, ai colleghi nel sacerdozio, ai devoti della B. V. del Boschetto nell'esprimere al festeggiato i più cordiali rallegramenti per il bene operato e l'augurio che la Sua giornata sacerdotale sia piena, feconda e allietata sempre dalle consolazioni divine.

Questo mio voto depongo ai piedi della cara Vergine del Boschetto, sotto la cui materna protezione si è allevata tutta una schiera di sacerdoti, pregandola che Ella, la buona Madre, sia sempre larga delle Sue benedizioni verso il Clero e specialmente verso Colui che con tanto zelo promuove lo splendore del Suo Santuario.

Aff.mo in G. C.

† GIACOMO GHIO - Arcivescovo.

IL VESCOVO DI CHIAVARI

Dai primi albori della vita sacerdotale di Don Giacomo Crovari era facile un fausto presagio.

Alla distanza di venticinque anni, consola assai il testimoniare che la sua virtù operosa non conobbe ombre od arresti, ma ebbe svolgimento costante ed ascesa radiosa.

La Madonna del Boschetto che lo prescelse a sua guardia d'onore pel bene della diletta Camogli, si degni di versare sul Sacerdote pio, colto, amabile, operosissimo, grazie a piene mani.

Si degni pure di moltiplicare gli anni della sua operosità sacerdotale così che i camogliesi e quanti sentiranno il calore del suo zelo abbiano ad amare sempre generosamente Gesù, Redentore nostro.

† AMEDEO CASABONA - Vescovo

Come non esultare e non ringraziare Iddio, che per opera di un suo zelante Sacerdote, tanto bene si potè operare in questi 25 anni di ministero sacerdotale in mezzo alle popolazioni che ebbero tra loro l'ottimo Don Giacomo Crovari.

Mi unisco dunque ai camogliesi, agli amici per rallegrarmi.

La cara Madonna del Boschetto che Don Crovari onora e fa onorare dai fedeli gli ottenga da Dio tutte le grazie che desidera e molti anni ancora di santo lavoro nella nostra Diocesi.

Con stima perfetta

Dev.mo in Domino

† GIACOMO M. DE AMICIS
Vescovo Ausiliare di Genova

VESCOVATO
di
TERNI e NARNI

Venticinque anni di sacerdozio! Mi rallegro, prego, benedico e ricordo.

Nei miei lontani giorni del Seminario di Chiavari esultavo per questo scolaro che era per ingegno e per compostezza di vita una magnifica promessa.

I molti frutti del già lungo suo ministero testimoniano che la promessa, per la grazia del Signore, è divenuta realtà, piena di meriti per Lui, di bene per le anime.

Per questo su tutte le benedizioni e su tutti i canti delle feste dell'ammirazione e della riconoscenza c'è la voce materna ed il gesto incoraggiante di N. S. del Boschetto, da Lui tanto glorificata.

Gli sia guida per molti e molti anni in sempre più ampio e fecondo ministero.

† CESARE BOCCOLERI
Vescovo di Terni e Narni

All'amico Don Giacomo Crovari che da lunga pezza stimo ed ammiro, presento le mie congratulazioni pel suo Sacerdotale Giubileo, e mentre con tutta l'effusione del cuore gli imparto la mia episcopale benedizione coll'augurio "ad multos annos", mi piace ricordare la sua molteplice attività e come banditore della divina parola, perchè di frequente la fa rinomare con fervido zelo nei pulpiti della gemina riviera, e come ideatore di opere artistiche, perchè a lui si deve l'elegante campanile, che di sè fa bella mostra a fianco del Santuario del Crocifisso a Recco, e come panegirista della Madonna, perchè nel Bollettino del Santuario del Boschetto canta le glorie, le grandezze, i trionfi e le beneficenze della Vergine Maria.

Sia sempre prospero e felice l'amico Don Giacomo Crovari e a Dio mi ricordi al sacro Altare nel faustissimo giorno 23 settembre 1934.

† LUIGI MAZZINI
Vescovo Titolare di Filadelfia

Pontificio Seminario Regionale
PIO XI
BENEVENTO

Ho un momento di libertà dopo un Ritiro e 4 prediche al giorno e confessioni ecc. fra seminaristi anche miei.

Ora eccomi a Lei. Anzi eccomi al nostro caro Rettore. E per questo mi unisco alla corona degli amici intorno all'Altare e a cotesto caro Altare per far festa anch'io.

Ho avuto il bene di trovarmi con lui dopo ch'egli è Rettore e proprio costì al Santuario per predicazione. Ho visto quanto impegno in lui per onorare la nostra cara Madonna attraverso i lavori che ne rendono sempre più bello il Santuario. E' un divoto della nostra cara Madonna ed è un Camogliese ed il sangue non può mentire.

La Madonna e i camogliesi lo vogliono contento nella lieta ricorrenza del 25° anno di suo sacerdozio. Non so se Egli abbia celebrata la sua Prima Messa al Santuario. Certo una delle prime e forse la prima.

Quanto è bello ora a questo punto di sua vita sacerdotale, ritrovarsi nelle braccia di quella Madre che sorrise a lui da cotesto Altare 25 anni fa e ricordarsene!

Rammentare, commemorare può essere una semplice e fredda funzione cerebrale, ma ricordare è rivivere, è ripalpitare nel cuore ciò che un giorno il cuore provò. Così quando la Madre del Primo Sacerdote, quando la Madre di Dio visse le giornate più memorande e più divine nella vita di Lui, tutto custodiva nel proprio cuore materno per tornarci sopra ricordando tutto: conferens in corde suo.

Ed erano i più cari, i primi, i più teneri ricordi del suo Gesù, quei ricordi che una Madre non potrà mai dimenticare.

Ora, ogni Sacerdote è caro a Lei poichè è come un altro suo figlio. E quando uno di questi Sacerdoti si chiama Giacomo Crovari e può dire d'aver dato all'Altare, al Santuario di Santa Madre i primi palpiti del suo cuore sacerdotale, la Madre Celeste deve ben ricordarsene conferens in corde suo. *Sentite, caro Rettore, che voglio dirvi nel momento che dopo 25 anni ricordate la vostra infanzia sacerdotale, la vostra prima Messa. Voi ricordate da vero figlio e da vero Camogliese la Madonna del Boschetto e la Madonna del Boschetto ricorderà da vera Madre e protettrice dei Camogliesi il caro figlio del suo Santuario e della sua Camogli.*

† F. VITTORIO - Cappuccino.

BISHOP'S HOUSE

DINAJPUR (Bengal)

L'ultimo numero del « La Madonna del Boschetto » *mi ricorda il giubileo sacerdotale del suo direttore Don Giacomo Crovari: grazie mille della notizia. Ne approfitto per porgere all'amico carissimo le mie felicitazioni di circostanza e le mie congratulazioni pel tanto bene da lui fatto in questo quarto di secolo. Sia come amministratore di chiese e di santuari, sia dal pulpito che dal confessionale, in tutte le forme di azione sacerdotale Egli ha sempre dimostrato di essere un vero ministro di Dio.*

Gli auguro di poter continuare tale vita per anni ed anni, tutto a lustro e vantaggio del caro Santuario del Boschetto, a gloria di Dio e di Maria SS.

† G. B. ANSELMO
Vescovo di Dinajpur (Bengala)

DIREZIONE GENERALE
OPERE DON BOSCO
TORINO

Apprendo con piacere che il nostro buon amico Don Crovari, Rettore del Santuario di N. S. del Boschetto, celebrerà prossimamente il suo XXV anno di sacerdozio, e mi unisco ben di cuore ai festeggiamenti che si faranno in suo onore.

Tanto più volentieri vi parteciperò in ispirito, perchè il nostro Don Bosco Santo visitò cotesto Santuario, vi celebrò la S. Messa e vi tenne due conferenze a numeroso uditorio, giusto cinquantadue anni or sono.

Si uniranno con me a pregare le benedizioni celesti sul festeggiato i Salesiani e i giovani tutti di questo Oratorio.

La ringrazio, signor Avvocato, della comunicazione e dell'invito, e la prego credermi con la massima stima.

Devmo

P. RICALDONE

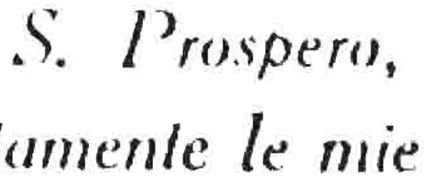
ABBAZIA
di
MONTE OLIVETO MAGGIORE

Con tutto l'animo partecipo al XXV anno di sacerdozio del Rev. Don Giacomo Crovari, e se non fossi già impegnato approfitterei di quella felice occasione per venire a S. Prospero, e quindi di persona recarmi al Boschetto per presentare direttamente le mie congratulazioni ed i miei auguri.

Se però non potrò essere presente fisicamente, la felice ricorrenza sarà da me ricordata in modo speciale nella S. Messa.

Intanto auguro al festeggiato ogni celeste benedizione.

† LUIGI M. PEREGO O. C. B.
Abate Gener. Olivetano Ordinario di Monte Oliveto Mag.



LA FAUSTA DATA

Quando venticinque anni addietro, D. Giacomo Crovari — fresco allora come l'acqua di fonte — ascese per la prima volta l'altare, segnava in quel dì solenne una data quanto mai suggestiva. La commozione, i doni, gli augurii dei parenti e degli amici, gli prospettavano una via lunga e spaziosa, con una prosperità di viaggio la più desiderata, e le preghiere di tutti l'accompagnavano passo passo nel cammino. Quelle previsioni, così sospese nel tempo, si sono ormai chiarite, e noi oggi troviamo che i nostri voti sono stati da lui cambiati in tanti virgulti di fede, di amore, di purezza, di nobiltà — sorti in diversi rioni di questa nostra terra — ad allietare i giorni di alcuni rami della grande famiglia umana che passa mesta e dimentica della meta che l'attende — proprio come in natura — che a poco a poco cadono dagli alberi primaverili i fiori della stagione e lasciano al loro posto sul ramo gli embrioni dei frutti che poi più tardi matureranno. Morego dapprima, e Recco di poi — che l'ebbero l'uno quale vice-Parroco e l'altro Rettore di S. Michele — sono ancora oggi così perfuse della sua missione sacerdotale che continuano a conservargli un caro ricordo di riconoscenza e di affetto. Ritornato quattro anni fa a Camogli, sua città natìa — in questo Santuario dove le anime poetizzano tutto — e giunto già egli all'ora meridiana della sua vita, si è soffermato un momento in questo 23 Settembre 1931, «fausta data delle sue nozze d'argento» — per volontà dei suoi concittadini — a rievocare insieme con loro le prime battute del suo salmo, e a riposare lo spirito nella preghiera comune. Venticinque anni di ministero non sono certo un'epoca, ma via, si può già scorgere qualche cosa: la sua non è ancora un'opera compiuta come sarebbe un edifizio finito, ma non è neppure un inizio come una casa appena incominciata; del resto anche chi fa un viaggio un po' lungo viene purtroppo un momento in cui ad un certo punto si arresta — e voltandosi indietro si rende conto del cammino percorso — per poi riprenderlo, a Dio pia-

cendo, con maggiore e rinnovata energia sino a che non abbia raggiunto il suo punto d'arrivo.

Che se guardiamo mai come questa sua data venga a disposarsi così serenamente alla grande restaurazione della giocondità cristiana nelle anime — e pensiamo che un maggior accordo di bontà si afferma sempre più in un mondo frivolo e tristo quale è il nostro — allora comprenderemo pure l'opportunità di queste sue onoranze, e conosceremo chiaramente che esse più che alla persona risalgono all'opera sua. Ecco perchè la data e il sacerdote hanno inquadrato questa festa così intima, in cui «cittadino e forestiero» tutti godono della bella solennità nell'identica misura che godono lo stesso spettacolo tanto chi vede coi suoi occhi quanto chi si serve di occhiali. E così ho detto quanto basta non per appagare la nostra curiosità, ma a rendere tanto più viva e più grande la nostra speranza in lui, nei suoi anni avvenire.

Caro Amico, un dì credeva che le nostre vie di percorso sarebbero state così opposte da non trovarci forse più, simili a due uomini che camminando su di un piano diverso non si sarebbero incontrati mai: e invece..... oltre esserci visti alla prima data della tua ordinazione ecco che ora ci vediamo ancora a questa tua data giubilare, e per di più ambedue collaboratori di Dio nell'identico campo di lavoro.

Ad multos annos.

Sac. Pier Virginio Balduzzi

Gli "estratti" del Bollettino

Si è iniziata la pubblicazione della serie degli "estratti" del nostro periodico.

L'avv. Luigi Marazza del foro di Genova ha riunito in un bel volumetto i suoi articoli di commento al "Magnificat" che coi tipi della nostra Poligrafica è messo in vendita al prezzo di lire una.

È un libricino utile ai devoti della Madonna e perciò lo raccomandiamo vivamente ai nostri lettori ed ai concittadini tutti, unitamente all'altro sul "Te Deum" dello stesso Autore.

Nel giubileo sacerdotale di Don GIACOMO CROVARI già mio coadiutore.

ore e costumi
tti e nozze abbelli la veneranda
compagna delle muse.

O poesia, che sei dentro al raggio
Del sol che pinge la farfalla e il fiore
Che sei nei trilli pronubi di Maggio
E dell'inverno nei nival candore;

Che nell'onda del mar, parli fremente
Sovra la biancheggiante erma scogliera;
O tu che spiri nella brezza aulente
De' palmeti ombreggianti la riviera;

Che pura dalle liete ed opaline
Alte traspari.... e sfolgori ai tramonti....
Che bella li levi sulle roccie alpine
E feconda zampilli dalle fonti;

Tu che nei campi ridi e negli ombrosi
Boschi, corone a monti dirupati
Che pur t'ascondi in antri misteriosi
E scherzi nel pian, tra pomarii e prati...

Per tutti non hai tu pianti e carezze?
Estasi nei cenobii chiusi al mondo?
Non doni ai Santi celestiali ebbrezze,
Non rechi alla nel dolor profondo?

Poichè per tutto sei... che fiori cogli
Sorridi sul sacro bosco di Maria!
E, [illegible] popol gentile di Camogli
Intona, in questo dì, dolce armonia.

[illegible]nta al Levita, che, da cinque lustri,
I [illegible]feri del ciel compie da pio;
Ch[illegible] con accenti d'or, coll'opre industri
Cr[illegible] il suol natal... dà gloria a Dio!

[illegible] l'altro tu gli di', che con amore,
Pre[illegible]don parte alla festa i Moreghesi,
Cui egli prodigò, col più gran cuore
Le sue primizie, i doni suoi cortesi;

Che pregan, gli dirai, la Tuttasanta
A dargli lena ognor.... santo ristoro;
Onde Ei possa, col popol, che lo vanta
Un bel dì celebrar le nozze d'oro!....

D. GIUSEPPE ROSA

Prevosto di Morego

già Curato di Camogli

rimembranze

Scintillio di ricordi.
Poesia delle piccole cose inobliabili.
L'adolescenza nostra è stata balenio iridescente di molteplici simpatiche attività.

Prosperava il Circolo Cattolico e nel sodalizio Don Giacomo Crovari — *l'amico Nin — partecipò con zelo vivace alle iniziative più varie care al gruppo nostro.*

Eravamo educati ed animati da don Luxardo — da don Massa — occhialuto curato del tempo — dall'ardente don Nicolò Lavarello — inesauribile e geniale organizzatore — da don Socrate Campodonico e da un entusiasta signore, a cui la vita dev'essere stata poi avara di sorrisi e tuttora arcigna.

* * *

Non c'era il rombo dei motori nè la febbrile sportività di oggi, ma eravamo ginnasti, escursionisti, giuocatori di corve, nuotatori, podisti.

Ah le indimenticabili passeggiate di propaganda e di svago nei paesini di Pian de' Preti, di Moconesi, di Lumarzo, Tribogna, ecc.

Poche lezioni di musica e fiato alle trombe, repertorio della fanfara: cinque o sei cantabili. Nel presto mattino lo, quattro corriere partivano gioconde di giovinezza buona ed allegra.

Scalpitio di cavalli, suoni festosi, ampio respiro.

Da Uscio alle varie mete a piedi.

Qua e là le trombe squillavano.

Eravamo ragazzi fieri del berretto a visiera — bordato di un nastrino rosso — il distintivo musicale al centro — gelosi degli strumenti lucidi attorcigliati da ricchi cordoni bianco-rossi.

Don Crovari suonava con me, con Dario Razeto ed altri le note di accompagnamento: do-do sol-sol la-la — su per giù sempre le stesse.

Si tornava a notte felici.

* * *

L'approssimarsi del 25 luglio era la disperazione della buona mamma dei fratelli Baciccia, Giacomo, Silvio e Prospero Crovari. Bisognava festeggiare San Giacomo!

La fabbrica di una cappelletta ci occupava giornate intere ed i riti ed i cerimoniali erano imitati a perfezione. Tappeti, tovaglie, copriletti, tende, quanto di bello si nascondeva nei copiosi tiretti veniva

di nascosto tratto fuori e con la complicità delle sorelle e delle cugine si trasformavano in pianete, camici, piviali, paramenti. Alle celebrazioni — con affettuosa curiosità — presenziavano un po' tutti i famigliari di casa Crovari e la buona Signora Caterina finiva per sorridere delle nostre audaci manipolazioni.

Nostro grande protettore era il Signor Domenico — indimenticabile cassiere della fabbriceria parrocchiale.

Naturalmente qualcuno di noi esaltava le virtù di San Giacomo improvvisandosi panegirista.

Osavamo l'arte oratoria! Iddio solo sa a quanti strafalcioni ha dovuto indulgenza e perdono.

Dulcis in fundo — la festa era completa — biscotti e bottiglie di buon vino, che papà Pietrino volentieri donava alla brigata e sul tramonto — giù nella piazzetta — i bengala e le girandole fabbricate da noi.

* * *

I comitati delle feste patronali ci trovavano ferventi aggregati. Le luminarie alla veneziana volevano lungo e complicato lavoro di preparazione. Noi eravamo addetti alla tinta dei bicchierini.

Quanti ne abbiamo colorati e di quante pennellate ci siamo virgolati il viso uno con l'altro ridendo ed a dispetto dell'assistente alla rumorosa fatica. Anche tu, caro Nin, portavi con noi i pali che dovevano sostenere gli archi onusti di lampadine — cantavi sull'organo i cori preparati con fine arte musicale da don Stefano Ferro. Anche tu ubbidivi lieto agli ordini degli indispensabili organizzatori delle feste del tempo. Bartolomeo Denegri vivente e Michele Scotto defunto li ricordi?

* * *

Lo Sport Club Camogliese svegliava nei giovani la passione agonistica — ma a noi paolotti era diffidato l'ingresso nel club dei liberali.

Ed allora sport anche al Circolo e la costituzione del gruppo: I volanti:

Nin era una specie di presidente e lasciate le altalene, la cavallina, il giuoco dell'oca si impararono gli acrobatismi agli anelli, alle sbarre, alle parallele e sopratutto si organizzarono gare podistiche, natatorie, di salto, a remi con premi in medaglie e diplomi. Sorgeva l'astro, il corridore sorridente ed elegante: Emilio Lunghi. Ne fummo ammiratori ed imitatori.

Della briosa brigata alcuni — affrontando ostilità, diffidenze, sacrifici — animarono — cresciuti in età ed in robustezza — le manifestazioni sportive locali ed una sera — Simone Schiaffino s'ergeva

gigante sullo sfondo scuro degli ippocastani — fondarono l'anziana gloriosa «rari nantes».

Essi sul mare prospiciente la spiaggia impararono ed insegnarono il giuoco della pallanuoto, nelle cui contese sempre si affermarono le squadre nostre e brillantemente si distingue ora la balda compagine camogliese. La nostra splendente fede d'adolescenti traeva lampi ed ardenze nuove dal rinnovato vigore dei muscoli e dalle vibranti euritmie del cuore.

* * *

Istituimmo il settimanale «I Volanti» e Nin ne fu il Direttore. Un poligrafo fabbricato da noi con gomma di pesce e non so quale pasta la tipografia.

Stampavamo articoli copiati in parte d'autori celebri ma a noi sconosciuti rabberciandoli ed accomodandoli ai nostri intenti ed alle nostre fantasie. Arrossisco al pensiero di quanto avrò scritto io stesso, ma quanto delizioso il ricordo — quanto significativa l'idea. Era fiaccola fiammeggiante! — Si sviluppava in noi nitida la personalità — si profilava il temperamento.

Era voler fare — tentare — riuscire.

Educazione forte ed efficace!

E la pesca colla fragile lancia appuntita, bassa, mobilissima? E le recite filodrammatiche? E le accademie all'Oratorio, in cui tu, amico caro, invariabilmente ogni anno recitavi «Vorrei veder il Papa» ed io, subito dopo, appena cessati gli applausi uscivo nel mezzo della ribalta proclamando: «Io lo vidi»?

* * *

La gioventù — gli studi — e poi per noi le professioni più varie, per Te il Sacerdozio.

* * *

Ripenso al tempo passato, ai compagni, agli amici.

Quanti non sono più e restano nel sacrario delle memorie! Molti non sono più e riappariscono con le immagini negli occhi vividi guardando il nostro bel golfo o interrogando alla notte le stelle. Ma tutti ti sono vicini e ti amano perchè sei sempre stato buono, cordiale, affabile, mite, cristiano.

Per tutti nella fausta ricorrenza del tuo venticinquesimo anno di sacerdozio — con l'ardore corrusco del mio spirito che il tempo, le battaglie, le disavventure non intiepidiscono — ti esprimo un saluto un augurio — un auspicio:

Ti siano dolce l'ascesa ed i voli esauditi.

ENRICO CORZETTO

L'opera di Don Crovari a Recco

« Il Sacerdozio è una immolazione dell'uomo aggiunta a quella di Dio, e vi viene chiamato solo Colui che sente nel suo cuore il prezzo e la bellezza delle anime ».

E la precisa chiamata del Signore non rimase senza risposta. Il piccolo giovinetto ascoltò la voce tutta soave del Suo Dio e con l'ardore e lo slancio dei suoi giovani anni s'inoltrò nel sentiero aspro e stretto del sacrificio per raggiungere la meta che è riservata a coloro che lavorano per la gloria di Dio.

Questo diuturno, instancabile lavoro dura, ormai, da venticinque anni.

Perchè non dovremmo sostare un attimo soltanto per volgere uno sguardo al passato tanto luminoso di questo degnissimo Sacerdote che svolse grandissima parte del Suo Ministero in questa nostra tanto cara Recco?

Lavoro arduo assai, non ce lo nascondiamo, quello di enumerare le moltissime benemerenze che il nostro indimenticabile Don Crovari si è acquistato nella Sua qualità di Rettore del Santuario di San Michele; ma dobbiamo a malincuore rinunciarvi perchè per far ciò non basterebbe certo il poco spazio che ci è stato riservato.

Soltanto possiamo dirvi: quanto lavoro e quanti sacrifizi per quella Sua e graziosissima e bella chiesetta che tanto gli stava a cuore e che voleva sempre più bella e più splendente!

Dal pulpito all'altar maggiore, dall'organo al soffitto e su, su fino al campanile, ovunque volgiate lo sguardo tutto, nel piccolo Santuario, vi parlerà dell'antico Rettore.

Si può ben affermare che la Chiesa ch'Egli affidò al suo successore era divenuta, ormai, un vero gioiello.

Ma in quel bruttissimo giorno in cui Don Crovari lasciò il Santuario del S.S. Crocifisso per ritornare nella natìa Camogli, coloro che forse più di tutti ebbero a soffrirne furono i giovani del Circolo Cattolico.

Oh! come dimenticare l'amatissimo Assistente Ecclesiastico che per tanti anni ci guidò con mano sicura e intelligente in un cammino non sempre facile, spesso, anzi, irto di ostacoli di ogni genere che, con le sole nostre forze, non avremmo mai potuto superare.

Egli amava il Suo Circolo ed i Suoi Giovani ed era felice di vivere in mezzo a loro come un fratello maggiore.

La Sua calda parola incuorava e animava i dubbiosi e gli apatici, metteva in fuga le piccole nubi che qualche volta, inevitabilmente, si affacciavano all'orizzonte, sempre incitava e sospingeva nella via del bene.

Il suo portafoglio, poi, non rimase ultimo e, più di una volta lasciò scivolare qualche biglietto di rispettabile dimensione nella cassa sempre asciutta del Circolo.

Ed i suoi giovani lo riamarono di pari affetto e continuano ad amarlo. Essi si stringono, ora, attorno al loro Assistente — poichè tale è rimasto nel cuore di tutti — e, mentre Gli chiedono di essere ricordati ad uno ad uno, sempre ed in modo speciale nel Sacrifizio della S. Messa, Gli promettono di perseverare nella via in cui Egli per tanti anni li ha guidati e Gli auguriamo: *ad multos annos.*

Rag. Flavio Costa

IL NOSTRO DIRETTORE

Il venticinquesimo annuale della Sacra Ordinazione Sacerdotale dell'amatissimo Don Giacomo Crovari, Rettore del nostro Santuario di N. S. del Boschetto, è anche una cara ed indimenticabile festa intima nella nostra famiglia giornalistica.

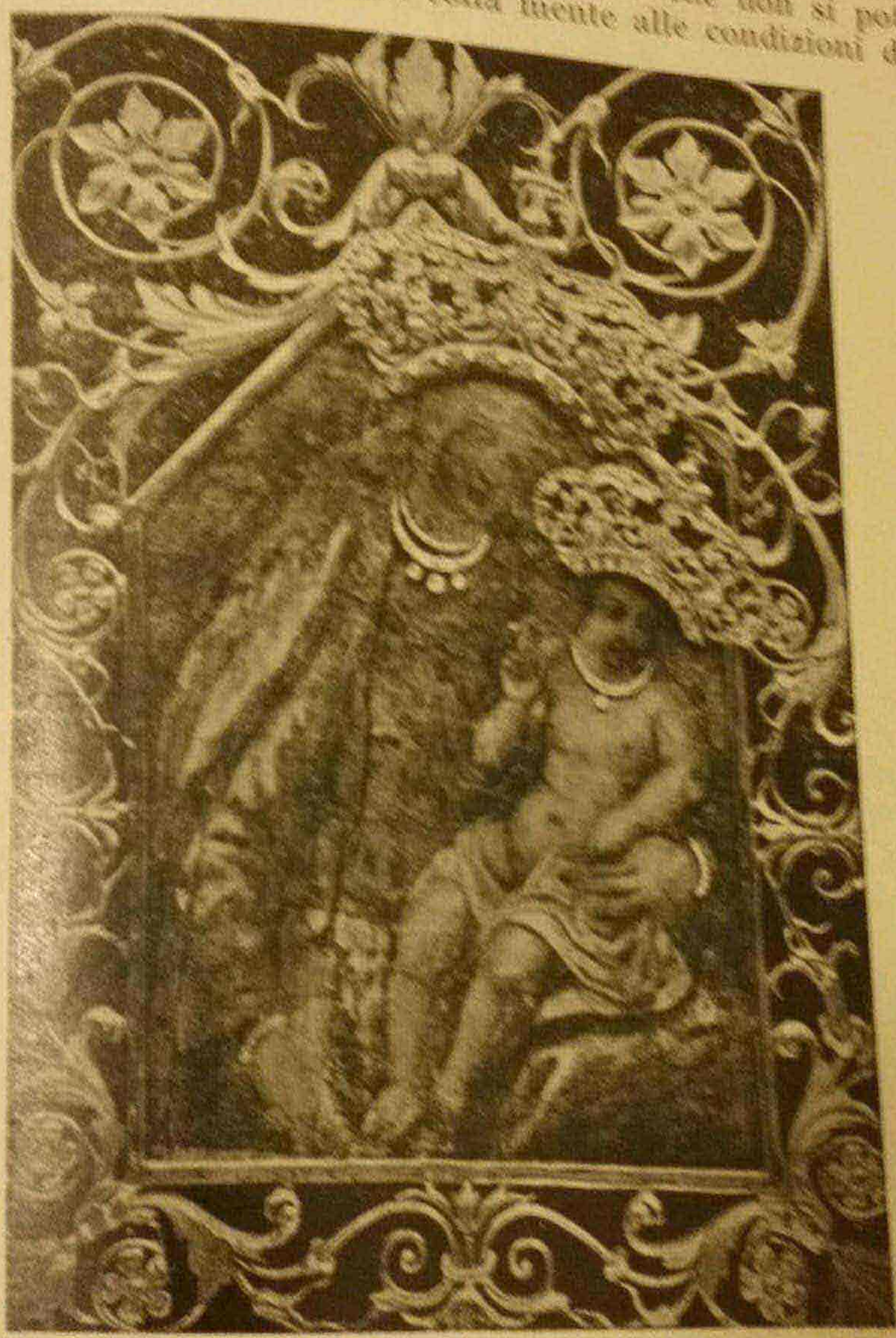
Poichè Egli è altresì l'apprezzato e valente direttore di questo nostro Bollettino Mariano che mercè l'opera e l'attività sua ha migliorato grandemente nella nitida veste tipografica, nella logica composizione redazionale, nella accurata collaborazione; da oltre cinque anni il periodico, caro alla massa dei divoti della nostra Madonna, ricercato ed atteso dai numerosi lettori nostrani ed esteri, propagandista e diffusore continuo, zelante, fedele del culto alla Patrona di Camogli; ha assunto una posizione preminente ed una superiorità riconosciuta tra la falange dei multiformi e numerosi bollettini. A Don Crovari si deve il merito di ciò.

Nonostante le occupazioni non indifferenti del suo ministero, nonostante gli incarichi di insegnamento della Religione nel R. Istituto Nautico e di ispezione per tale materia nelle Scuole Elementari, nonostante i sacrifici di tempo e di danaro che il periodico importa, pure il nostro Direttore si dedica con ogni cura alla vita del Bollettino e vi prodiga con assiduo zelo le sue belle doti di cultura e di intelligenza. Per questo i collaboratori gioiscono della fausta ricorrenza e formulano i migliori auguri al loro Direttore.

La Redazione

L'APPARIZIONE

Chi si fa esaminare il racconto delle origini dei più vetusti Santuari, trova delle lacune che lo maravigliano e che non si potranno mai spiegare se non riportandoci colla mente alle condizioni di vita



Il quadro miracoloso.

di coltura, di pensiero totalmente diverse da quelle in cui ci troviamo oggidì.

Quante discussioni per esempio sulla santa Casa di Loreto! E il Santuario della Guardia sul monte Figogna? Il suo recente storico

mette in dubbio l'anno dell'Apparizione, e il recensore del libro anche il giorno, e sembra, ambedue, con fondamento.

Non abbiamo dunque motivo di rammaricarci se non ci è stato tramandato il giorno in cui la Vergine SS. si degnò apparire nell'ombroso Boschetto alla pastorella Angela Schiaffino e le significò la sua volontà.

Scrive infatti il cronista più antico del Santuario, il P. Serafino: « L'anno 1518 Angela figlia di Pietro Schiaffino, giovine di dodici anni incirca, era solita *accompagnata* andare a visitare questa benedetta Madonna; la quale disse di avere *più volte* veduto una Donna bellissima, la quale disse: che in quel luogo si doveva fabbricare una chiesa ».

Queste parole così semplici e così sobrie aguzzano la nostra curiosità. Che giorno era dunque quello in cui avvenne la prima apparizione? Quando avvennero le successive, e quante furono? Da chi era accompagnata Angela? Forse da qualche sua coetanea, pastorella anch'essa? E il miracoloso quadretto da chi era stato dipinto?

Un velo di mistero copre e coprirà sempre queste nostre inquiete e non necessarie inquisizioni sul fatto dell'Apparizione, fatto che venne confermato di bel subito e in seguito dall'intervento sopranaturale di grazie e favori.

In tutte le opere di Dio c'è qualche lato che sfugge al nostro controllo; non possiamo sondare col batimetro o sezionare col coltello della scienza ciò che varca i limiti della natura.

D'altra parte prima che si affievolisse la memoria dell'Apparizione e sparissero dalla scena del mondo coloro che avevano conosciuta Angela Schiaffino e ne avevano udito dalla sua bocca il racconto, la Provvidenza suscitò un uomo che ben possiamo chiamare l'Araldo e il Cavaliere della Vergine del Boschetto, il padre servita Costantino Crovari, il quale coadiuvato dal suo confratello Policarpo Costa, ambedue oriundi di Camogli, aprì un'era nuova per la storia del nostro Santuario.

Dotato di non comune energia e di instancabile perseveranza, il P. Crovari lottò sedici mesi contro gli oppositori (e non erano pochi, ma circa metà del paese) perchè fosse concessa all'Ordine Servita la cappella del Boschetto, ed ottenutala, fabbricò l'attuale chiesa e l'annesso convento in venti anni di indefesso lavoro ed ebbe la consolazione di inaugurare la nuova chiesa il giorno due Luglio 1631, che da allora diventò la festa del Santuario.

Ed ora che dopo tre secoli un altro Crovari regge le sorti della Casa di Maria e si appresta ad offrire alla celeste Madre i manipoli raccolti in venticinque anni di fecondo ministero, non resta che formulare dall'intimo del cuore il fausto augurio, che, emulo delle virtù di P. Costantino, veda coronate da successo le opere a Lui suggerite dallo zelo e dall'amore di Maria.

Sac. Stefano Costa

LA PATRONA DELLA CITTA'

Nostra Signora del Boschetto!

Ecco la nostra Madonna, o concittadini. Dico la nostra, proprio per mettere in piena luce l'alto onore che la Vergine s'è degnata conferirci con la sua miracolosa apparizione e per sollevare il nostro spirito a sicure speranze, a incrollabile amore di fronte alla predilezione tutta particolare per la nostra marinara città. Il titolo con cui La onoriamo ci ricorda una storia, un avvenimento singolare.

La Madonna del Boschetto è nostra gloria, è la Patrona augusta della nostra pittoresca città che se oggi più non può avere incontrastata la palma della ricchezza marinaresca, tiene però sempre, fra tutti i liguri, il vanto dell'inconcussa fede avita. E' stata Maria a manifestare la volontà di essere onorata, riconosciuta, invocata.

Ciò avvenne all'alba del XVI secolo, apparendo alla piccola pastorella — fortunata creatura — Angela Schiaffino. Ed ella la vide, la contemplò la Sovrana Signora e ne restò estasiata per la sovrumana bellezza. La vide tutta raggiante, vestita d'azzurro e d'oro. E' fresca come l'alba novella, gentile come la luna, eletta al paragon del sole, forte come un esercito ordinato a battaglia. Tiene poi in grembo il Bimbo Divino ch'è sua vita.

Così la vide Angela e, piegate le ginocchia, ne ascoltò gli accenti, giacchè una voce dolcissima risuonò: « Io voglio, Angela, che qui si fabbrichi una chiesa ». La fanciulla è titubante e sorpresa. « Ma chi crederà ad una povera pastorella? » La bella Signora si china, traccia con l'indice della mano destra della fanciulla e poi sopra un sasso la lettera iniziale del suo nome: « Tieni, questa è la prova della mia volontà. Va e ti crederanno ». Qui c'è tutta una storia, un avvenimento singolarissimo; ci sono fatti, che collo svolgersi dei secoli non hanno smentito, nè giammai smentiranno, le predilezioni di Maria per noi. La Madonna del Boschetto, su di un trono di gloria, sta Patrona amorosa della nostra Camogli.

Patrona! E' dolce titolo! Protettrice! Di che? Della nostra città, delle nostre sostanze, bene spesso della vita. Quando si è sicuri che un Angelo tutelare veglia alla porta di casa, oh! allora si sta fiduciosi, tranquilli e sereni. La fede ci dice che c'è anche una guardia per tutelare il grande, l'unico tesoro che possediamo: l'anima. La fede ci dice che ci sta una guardia che veglia di giorno e notte contro nemici

interni ed esterni. E questa guardia non può essere umana, no; ma è divina. Questa guardia è Maria e tale s'è manifestata all'anima semplice e pura della Schiaffino. La storia ricorda come ore lagrimevoli corressero nel 1518 per la Liguria e per la nostra Camogli. L'Italia era dilaniata da lotte intestine, le truppe di Carlo V si misuravano con quelle di Francesco I; i Turchi percorrevano i mari disseminando la morte; Lutero con le sue perverse dottrine disorientava le menti e

inoculava veleno nei cuori. Però la Vergine vegliava a protezione sulla nostra città e per l'umile, fra le umili creature della terra, la pastorella del suo cuore, doveva qui innalzarsi un trono di gloria, un altare di grazie.

Difatti una piccola cappella s'innalzò che poi in sontuoso Santuario si trasformò nel 1631, e la devozione alla Madonna del Boschetto crebbe a dismisura nel cuor dei padri nostri, chè nel 1818 vollero della corona d'oro adorno il quadro miracoloso.

La Madonna del Boschetto è la nostra Madonna!

In tutti i secoli Ella ha sempre steso il suo manto potente sulla nostra città, sempre.... in ogni tempo i camogliesi non degeneri sono saliti fiduciosi al suo altare a deporre lagrime, dolori, a formulare propositi, ad invocare grazie e favori.... e sempre se ne partirono portando seco grandi speranze; e le pareti del Santuario tappezzate di quadri e di ori, d'argenti e di voti sono eloquente testimonianza di madri consolate, di spose salvate, di marinai e capitani, tratti salvi dai diuturni pericoli, sul mare. E quanti poi, come noi, conobbero della grande guerra le asprezze, gli orrori e i pericoli, ben sanno quanto debbono all'aiuto potente e misericordioso di Maria, se col profeta possono esclamare: « *Misericordia Domini, quoniam non sumus consumpti* ».

Ancor non s'è spento nel nostro cuore l'eco dell'imponente pellegrinaggio dei combattenti al Santuario del Boschetto per apporre una lapide marmorea che dicesse alla Madre la fede, l'amore, la imperitura riconoscenza dei figli.

E dunque contempliamo, veneriamo, preghiamo la nostra Madonna del Boschetto!

La bella immagine tempestata di diamanti e di gemme, trionfa sull'ara di fede e di gloria. Di là Maria stende da per tutto il suo occhio di misericordia, ma a Camogli sua ha fatto intendere che con occhio speciale la guarda, la protegge, la difende. Fortunati noi! Che nessuno si lasci cogliere dallo scoramento! Pensate che il cuor della Madre è esuberante di misericordia. Se Maria è con noi, ditemi, chi sarà contro di noi? La Madonna del Boschetto sarà pronta a proteggerci sempre.

Dal suo trono regale, la Patrona guarda la città ai suoi piedi adagiata, avvolge nel suo materno abbraccio il porto vetusto, chiazzato di bianche vele, il castello che sa tutta una odissea marinara, le case, le ville che bellamente le fanno corona; la magnifica valle che dalla marina di Camogli sale alla vetta di Ruta, e in uno scatto di sublime amore esclama: « Camogli è a me cara, non l'abbandonerò giammai ».

Preghiamo quindi, o concittadini, Maria, ma con fervore e gratitudine. Preghiamola sempre:

Quando sorge e quando cade il die
E quando il sole a mezzo corso il parte.

E diciamole:

Il nocchiero Ti chiama sua guida
e Camogli in Te sola confida.

Teol. D. Giacomo Massa

I quaddri votivi da Madonna do Boschetto

L'ùnico moddo pe documentâ
E grazie veramente prodigiose,
Anzi miracolose,
Ch'ha dispensòu e continua a dispensâ,
A chi a prega, a Madonna do Boschetto,
O sae quello - e-o ritegno o ciù segûo -
De fâ vedde, quadretto per quadretto,
I voti de chi e grazie ha riçevûo.

Son tanti, ma saienvan çertamente
Almeno mille, se i deteriorae,
No l'avessan brûxae,
Discipando pûrtroppo, inconsciamente,
L'ornamento ciù bello e ciù glorioso
Che o tempio da Madonna o conservava,
Comme prêuva do senso religioso
E da fede de chi in sce Lê sperava.

S'è distrûto coscì in te pochi istanti
Tûtti i quaddri di secoli passae;
Voti de Capitanni e de mainae,
Che avendola invocä, pericolanti,
Dä Vergine sarvâ s'ean visti a vitta.
Sti voti, anche se vëgi e dannezzae
Fermi, doveivan stâ, comme unn-a bitta,
Dove i fedeli l'aivan collochae.

Ma ormai son messe dite e no gh'è verso
Rimedio no ghe n'è. Ma un çentanâ
Son li a testimoniâ,
Pûre omettendo quelli che s'è perso,
E grazie che a Madonna do Boschetto
A l'ha elargio, comme ûnn'a moae pietosa,
A-i pövei disgraziae ch'ha l'ha protetto
Sempre indûlgente e misericordiosa.

Veddieì di barchi zà disalberae
Dä tempesta e sbandae che fan spavento,
Sbattûi da-o mâ e da-o vento,
Che dä Madonna son staeti sarvae;
Veddiei mainae che cazzan zù da riva
O che da bordo o mâ o se i porta via,
E di atri ne veddiei cazze in ta stiva...
Tutti sarvae pe grazia de Maria!

Ma se i voti che gh'è voeise descrive
Chi sa quanto doviae scarabocciâ,
Chè, senza esagerâ,
Un volûmme coscì dovievo scrive,
L'è megio dunque che vegnî a-o Boschetto
No solo a constatâ quanto v'ho dîto,
Ma a fave di prodigi ûn vëo concetto:
Arrivederci dunque, e vegnî fito.

GIACOMO RAZETO

Interno del Santuario.

"Nel diadema stellato"

Il Santuario della Gente di Mare: N. S. del Boschetto in Camogli

Il Cappuccino-giornalista, Fra Ginepro, scrive nella sua recente pubblicazione: « Terra essenzialmente mariana la nostra Liguria: vero diadema stellato in cui ogni punto artistico e culminante è dedicato alla Vergine e rifulge di un suo Santuario. Il diadema lo formano le azzurre cime e le dorate rive, le pendici in fiore che scendono con gli oliveti ad abbracciare i flutti e si allungano, si inarcano in promontori luminosi come punte brillantate. Le stelle di questo diadema le compongono i Santuari che rifrangono in misticismo, tanta luminosità di rive e fragranza di corolle; la trasformano in santità di anime e purità di preghiere, profumate di non so quali incensi, colorate di non so quali visioni. »

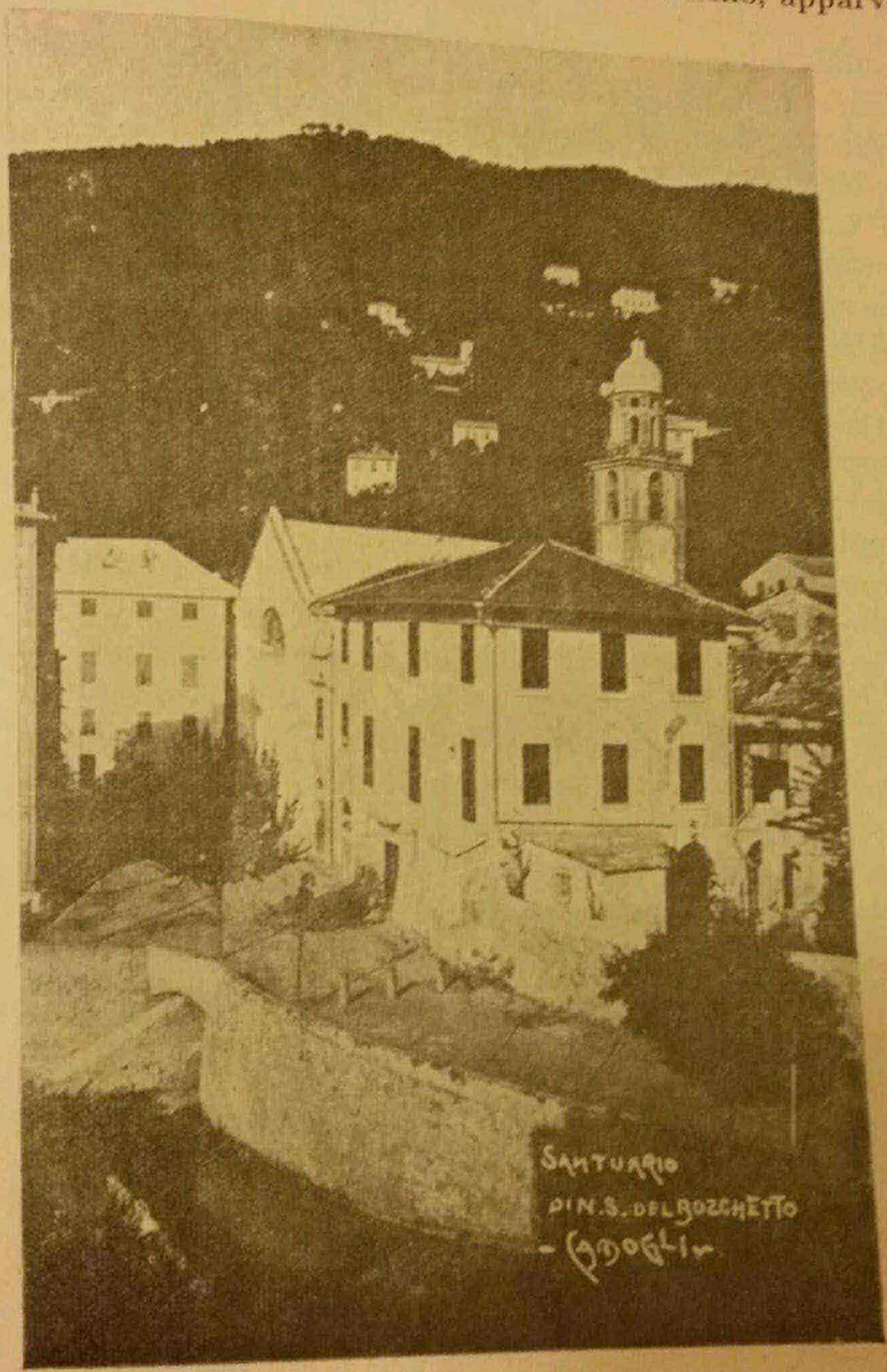
Tra gli innumeri Santuari che ingemmano di fede purissima la nostra regione e sono mèta di incessanti peregrinazioni di popoli devoti della gemina riviera, pochi ripetono la loro origine divina dalla autentica e storica Apparizione della Vergine che in forme diverse ha voluto dimostrare particolare degnazione alle pie genti, dando nei tempi il segno tangibile della sua materna predilezione e manifestando in circostanze speciali la sua palese protezione.

E tutti i Santuari, sorti sulle vette cuspidi dei monti o sulle plaghe digradanti verso il mare, nelle recondite valli piene di varia vegetazione ed irrigate da scintillanti ruscelli o nelle conche smeraldiche dei boschetti soffuse dal silenzio verde della natura ed adagiate alla ombra intima dei pini e degli ulivi, tutti hanno la loro peculiare caratteristica, tutti formano quel multiforme serto di ininterrotta filiale affezione che da ogni lembo della ligure terra sprigiona ed effonde l'inno eterno dell'umanità verso la Castellana d'Italia!

* * *

Camogli, in ogni tempo la città più eminentemente marinara della Nazione per le secolari tradizioni di sua gente, ha avuto il singolare privilegio di essere prescelta dalla Madre di Dio a sede del suo compiacimento, a trono delle sue grazie! Quando l'eresia luterana nel secolo XVI minacciava di sradicare dal nostro popolo la fede avita

ed il culto alla Madonna per sovvertirne anche i costumi famigliari e sociali, Camogli diventò la terra del miracolo. In un crocicchio solitario di ameno boschetto, dove era posto *ab immemorabili* un rustico quadretto in legno raffigurante la Madonna col Bambino, apparve alla



dodicenne Angela Schiaffino del marittimo Pietro — il 2 luglio 1518 — (narra la storia) la Vergine Madre di Dio e quivi, sul luogo segnato dalla Celeste Regina, nel dolce declivio dell'incomparabile vallata di Ruta distesa a presepio in faccia al golfo dei Casmonati e contornata

dagli incantevoli Monti Fino ed Esuli, sorse la modesta cappella, divenuta poi Chiesa con monastero e quindi Santuario imponente e rinomato.

Da quella data provvidenziale le vicende religiose e civili del popolo Camogliese si sono indissolubilmente legate alla Madonna del Boschetto, conclamata Patrona della Città.

Gente di mare per naturale inclinazione e per insuperata maestria, salda nel carattere come nella fede, temprata alle tempeste del mare non meno che a quelle della vita, pose tosto le fortune dei suoi traffici e della sua terra sotto l'augusta protezione di tanta Madre!

Nonostante le alterne situazioni politiche ed economiche, le guerre e le invasioni, il protestantesimo ed il napoleonismo i Camogliesi non mai desistettero dal dimostrare in ogni circostanza privata e pubblica, lieta e triste, il loro attaccamento devoto e riconoscente al caro Santuario; colle fortune ricavate dai commerci marittimi e dall'industria peschereccia, frutto di sublimi sacrifici e risparmi, profumate dal vivo sentimento religioso profondamente radicato nell'animo del popolo, col beneplacito concorde della civica autorità, in poco più di un secolo dalla fausta Apparizione il Tempio alla Vergine veniva compiuto. Il 2 luglio 1631, nel giorno commemorativo del miracoloso evento, il Santuario fu inaugurato e benedetto; la sacra Immagine della Divina Signora fu alzata sul novello Trono e più potente impulso n'ebbe la divozione verso la Taumaturga Patrona. Ormai il culto a N. S. del Boschetto aveva varcato i confini della Città diffondendosi ai più lontani mari dove si erano arditamente spinti, primi fra tutti, i naviganti nostrani e dalle audaci imprese per le quali acquisirono alla loro patria l'ambito primato sul mare seppero trarre onori e ricchezze che loro consentirono di rendere lussuoso di marmi e di indorature il loro Santuario. E' gloria cittadina, incancellabile ed invidiata, l'aver devoluto cospicua parte della propria fortuna al decoro ed all'abbellimento della Casa della Madonna così come non si era omesso di provvedere all'incremento ed al progresso del natìo loco.

Poi venne la solenne incoronazione; tre secoli dopo, e cioè nel 1818, l'Immagine Sacra ricevette la corona pontificia decretata da Pio VII ed il Santuario Camogliese, coll' augusto suggello papale, acquistò il suo più completo ornamento, il suo più ambito riconoscimento a premio della costante devozione e del grande amore di tutto un popolo.

* * *

Per facile e breve erta dal centro si arriva al Santuario più marinaro d'Italia perchè edificato, ampliato ed arricchito unicamente da gente del mare.

E i marinai ne hanno fatto la Chiesa delle loro divozioni. Vi sono saliti ad implorare protezione ed assistenza prima di intraprendere ogni loro viaggio; vi sono ritornati ad esprimere grazie e riconoscenza quando sono sbarcati al patrio porto. E vi hanno lasciato, a testimoniare la loro fede, i voti simbolici dal cuore d'argento, i quadri votivi dei perigli superati.

Tutti i Santuari hanno una grande quantità di ex-voto, molti e specialmente quei di Liguria hanno una forte preponderanza di ex-voto marinari; il Santuario di N. S. del Boschetto ha nella sua totalità voti marinari. Qui si sente davvero in una città marinara e questa è la prova più palese della sua speciale caratteristica.

Come in ogni casa così in ogni nave è collocata al posto d'onore l'Effigie benedetta della cara Madonna; gli stessi pescatori non imprendono « stagione di pesca » senza prima recarsi al loro Santuario e molti armatori amavano fregiare il loro « legno » dell'augusto nome.

Mi parto o cara Madre
E a Voi lascio il cuore
In pegno dell' amore
Che a Voi porto.

E' il cantico che ancor oggi sale alla Vergine Santa nelle volte del sacro Tempio, quando il sacerdote compie la devota « scoperta » del taumaturgico « quadretto ».

Ed il cuore vivo e palpitante della gente di mare rimane continuamente al Santuario eretto in cospetto del mare ligure come un altare di benedizioni per i vivi e per i morti. Quelli che scampano al pericolo non dimenticano i naufraghi e per i morti i vivi fanno celebrare le pie funzioni. E' tutta una salmodia di preci fervide ed esaudite che di qui si eleva sul mare e la campana del Santuario ogni sera dopo l'Ave squilla a ricordo dei naviganti in balia dell'infido elemento e di quelli che nel mare hanno avuto la loro tomba.

Nel crepuscolo nostalgico il campanile del Santuario appare un simbolo orante.

* * *

La divozione a N. S. del Boschetto sull'esempio dei nostri avi che con santo entusiasmo costrussero il Tempio voluto dalla Grande Madre proseguì incessante ed ardente nelle venienti generazioni che con singolare pietà l'abbellirono, l'arricchirono, l'ingrandirono, fino ai nostri giorni.

Le solennità patronali d'ogni anno, i frequenti pellegrinaggi, la inesauribile generosità a favore del Santuario, le numerosissime offerte «per grazie ricevute», le giornaliere funzioni di ringraziamento di propiziazione all'altare della Madonna, lo stesso Bollettino che è la voce periodica e fedele del culto mariano, sono tuttora le palpitanti dimostrazioni della fede viva e sostanziale del nostro popolo. Centro di tutti gli affetti, ancora di tutte le speranze, palladio sacro e civile in tempo di guerra ed in pace, il Santuario del Boschetto assomma ognora tutte le aspirazioni spirituali, tutte le manifestazioni religiose alla nostra Città.

Camogli nostra, che continua a radunarsi in ogni sua contingenza ai piedi della sua Madonna per ritemprare il proprio spirito, per ritrovare serenità e pace, per domandare patrocinio e consolazione, di generazione in generazione ha rinnovato alla sua Regina il giuramento d'amore; di anno in anno, di secolo in secolo i figli proseguono l'opera dei padri e la catena di amore si tramanda senza interruzione.

Il Santuario è il faro che vigila sul mare alla fede della gente camogliese, come la roccia della sua terra tenace nel credere e nell'operare, vera schiatta ligure adusata alle più grandi imprese marittime; la Vergine del Boschetto è veramente la «Domina maris» di questo popolo che mai ha degenerato dalla sua gloriosa tradizione civile e religiosa, incontaminato emblema della sua grandezza materiale e spirituale, che i presenti consegneranno ai venturi come la loro più preziosa eredità d'affetti.

Avv. G. B. Prospero Gardella

LIBRI NOSTRI

"IL PRISMA DI S. AGOSTINO" del sac. prof. A. Queirolo.

In elegante e nitida veste della rinomata Casa Bertarelli di Milano, con dotta prefazione di S. E. il Cardinale Carlo Dalmazio Minoretti Arcivescovo di Genova, si è pubblicato un magnifico volume nel quale il fervido ingegno e la profonda cultura del sac. prof. Agostino Queirolo, nostro illustre amico e valente collaboratore, dà un completo profilo della gigantesca figura di S. Aurelio Agostino dottore della Chiesa.

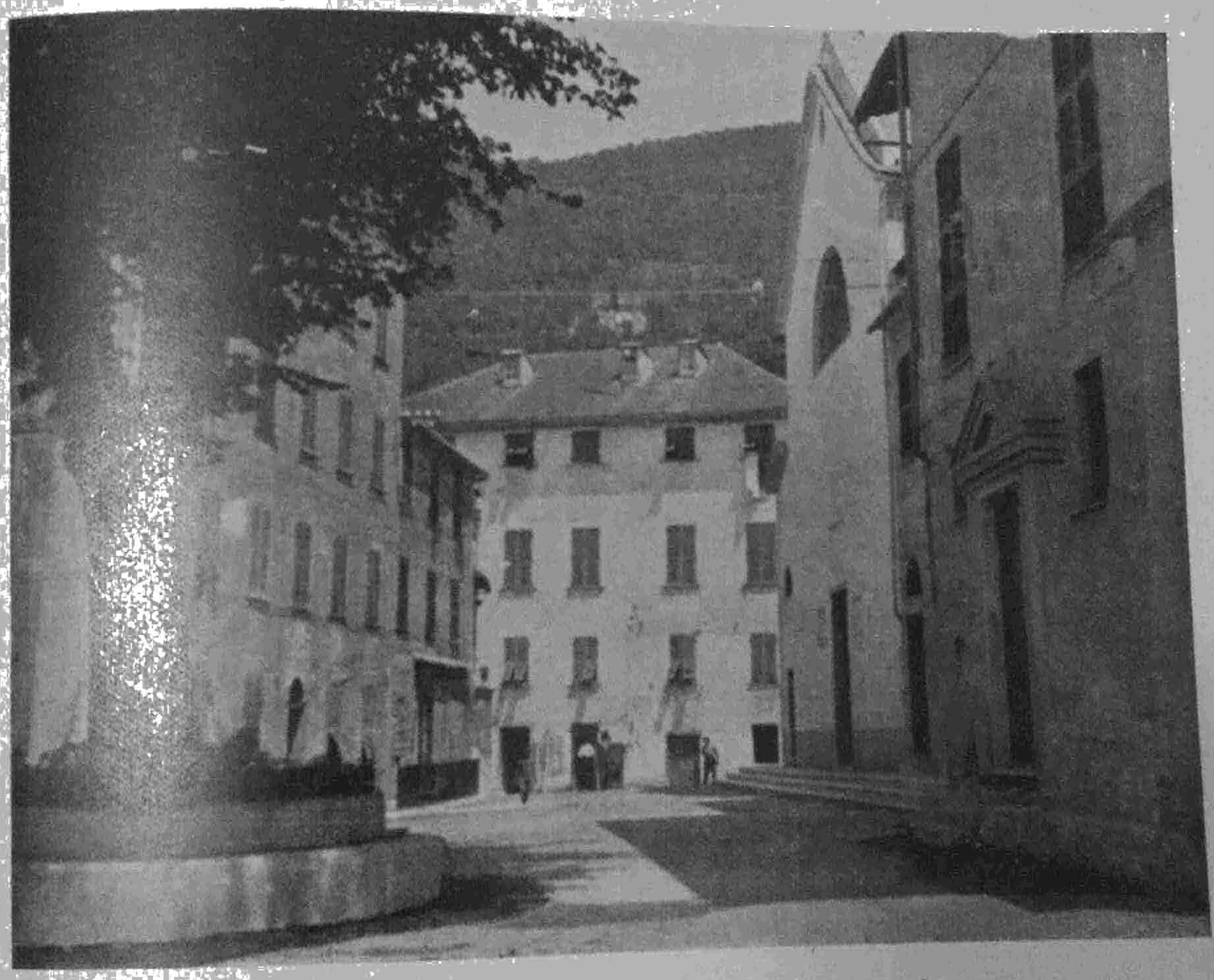
L'opera biografica del poderoso e celebrato oratore sacro è così magistralmente condotta che oltre ad essere letterariamente viva ed avvincente è pure articepibile.

Per ora il solo annuncio; ad altro numero la vera recensione.

N. d. R.

NUOVI LAVORI

E' appropriato al carattere di questo numero unico, che vuol essere in una e l'esaltazione della Vergine del Boschetto, e l'omaggio devoto dei concittadini ed egli amici al Rev.do Rettore nella fausta circostanza del suo XXV di ordinazione sacerdotale, andare a ritroso



Nuova sistemazione del piazzale del Santuario.
L'aiuola che contorna il gigantesco olmo.

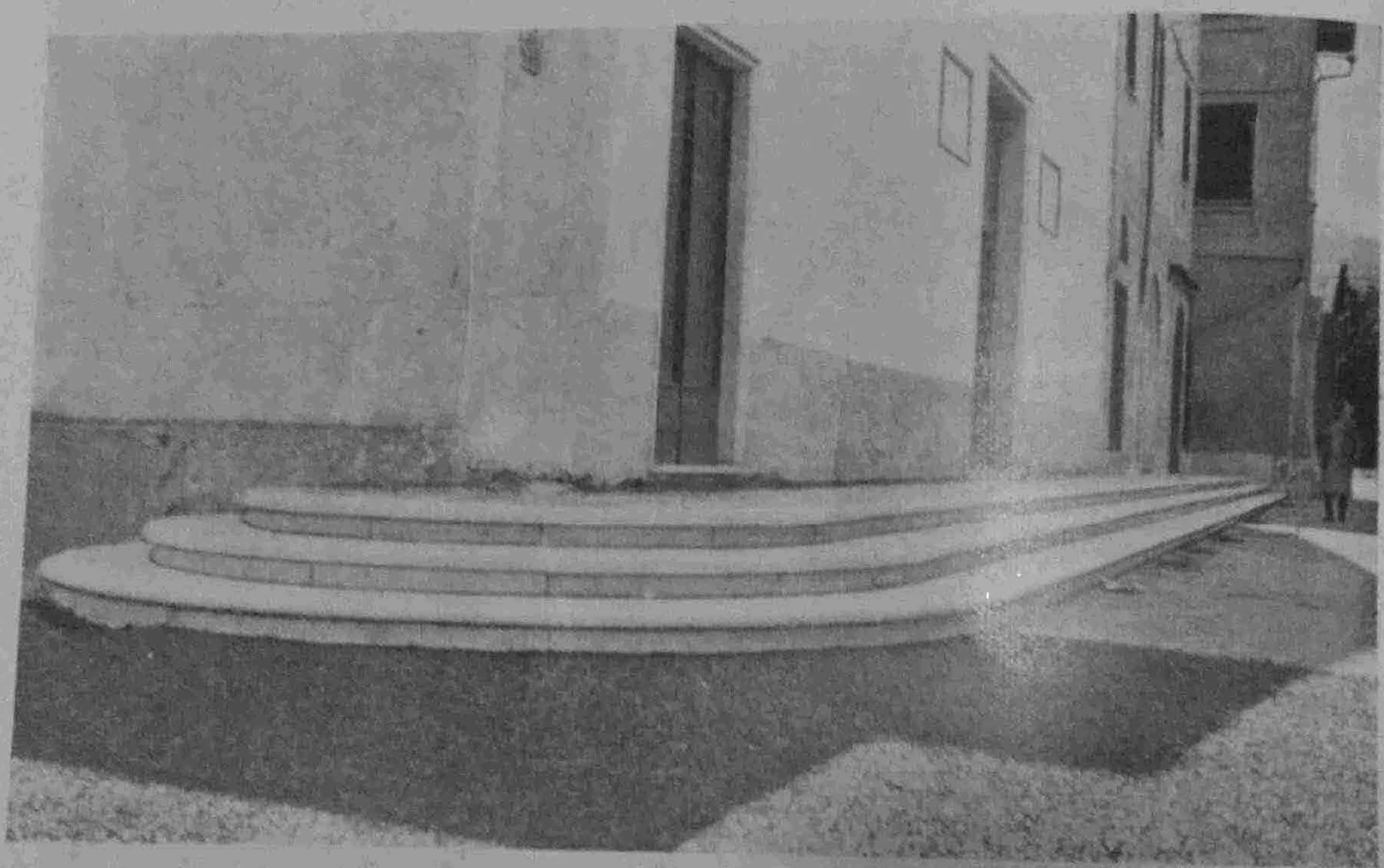
nel tempo ed enunciare per sommi capi tutto ciò che nel quadriennio, testè compiutosi (22 Giugno u. s.), di suo Rettorato al Santuario, è venuto a dar maggior decoro, ad abbellire, a completare il Sacro Tempio.

* * *

Nel primo numero (Settembre - Ottobre 1930) del rinnovellato « Bollettino » Don Giacomo Crovari premetteva che il Suo programma si sarebbe limitato anzitutto a: « pagare i debiti ».

E questa breve enunciativa non doveva sembrare pavida pensando che il Santuario era in allora gravato di un passivo di oltre Lit. 100.000.

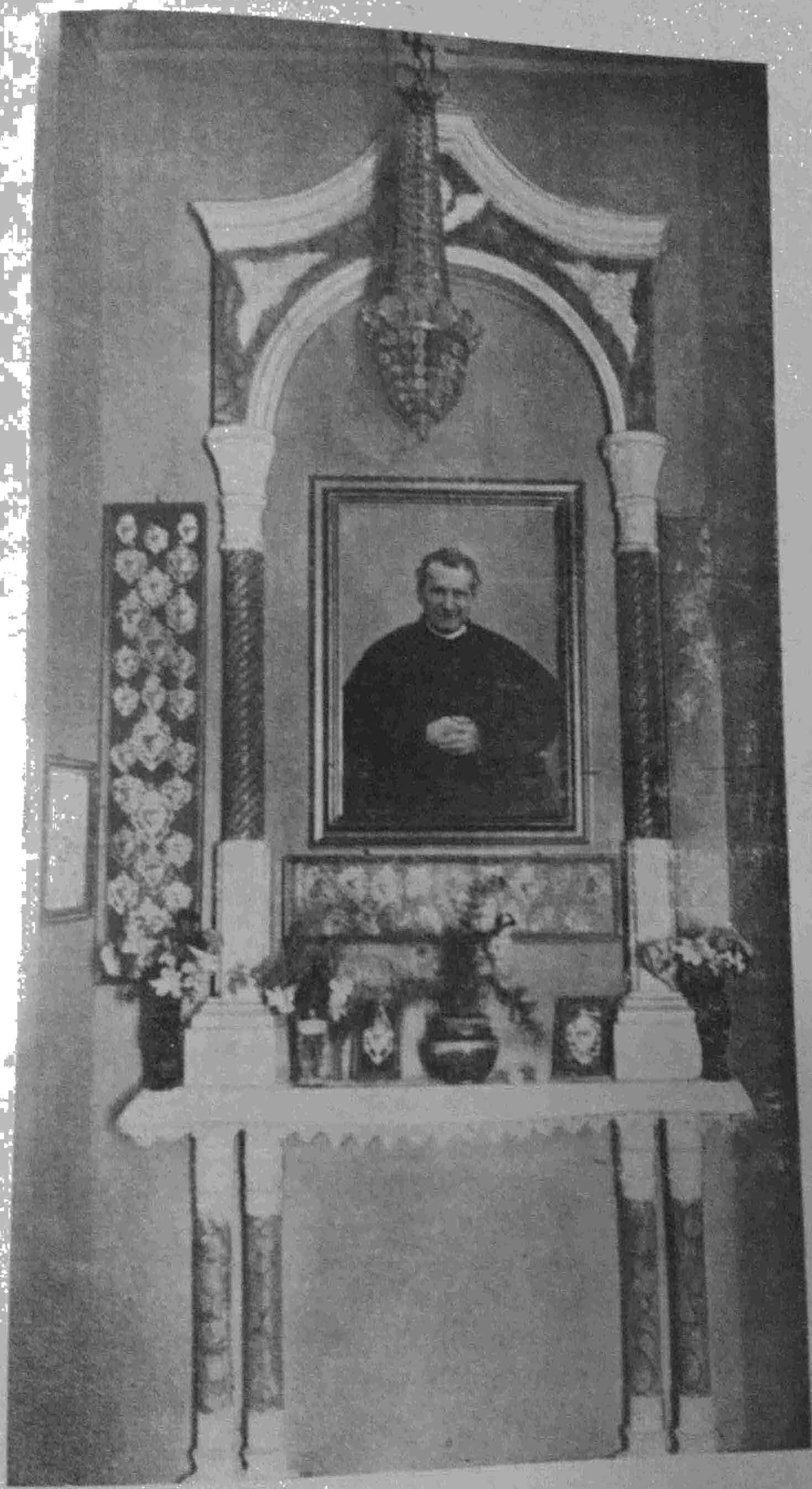
Ad oggi esso è ridotto a Lit. 40.000; Lit. 60.000 sono state dunque pagate, in breve volgere di tempo. E questa somma appare tanto più cospicua se si tiene conto che in questo stesso periodo sono stati commessi e pagati altri non indifferenti lavori.



Ampia scalea in marmo bianco di Carrara.

* * *

Infatti l'attività del Rettore non poteva appagarsi e ridursi ad arginare i soli vecchi impegni. Egli cominciò con una salutare pulizia al Santuario, resa necessaria dalla permanenza, quasi direi ininterrotta, per ben quindici anni, dei muratori nel tempio. Abbellì nel contempo tutti gli altari con ornamenti in fiori freschi. Tolse tutte le sovrapposizioni di discutibile buon gusto, che appesantivano l'altare



L'edicola di S. Giovanni Bosco.

Quadro ad olio del pittore canogliese Antonio Schiaffino.

maggiore, il quale ora snellito e lucente appare nella sua bella e ricca policromia marmorea. Sostituì un nuovo Tabernacolo al vecchio e malsicuro. Questa pregevole opera d'arte, che offre le garanzie di una vera e propria cassaforte, (pesa 25 Kg.) venne inaugurata nel 1931 per la solennità del « Corpus Domini ».

* * *

Le celebrazioni in onore di Don Giovanni Bosco, — delle feste solenni per la Sua Santificazione non è ancora spenta l'eco, — non potevano non avere degna sanzione anche nella nostra cittadina che annovera una vera falange di cooperatori salesiani e di devoti del Santo. D. Giovanni Crovari ne commise l'effigie all'esimio nostro concittadino Antonio Schiaffino, pittore di chiara fama nazionale, il quale in una tela di cent. 80 x 60 ci presenta il Taumaturgo con tecnica sapiente ed efficacia plastica meravigliosa in un atteggiamento meditativo di indubbia vitalità. Questa opera d'arte fu benedetta solennemente il 2 agosto 1931 e collocata in apposita « ancona » all'uopo predisposta.

* * *

La sentita necessità di dar decoroso ingresso alle tribune degli uomini, ai due lati dell'altare maggiore, spinse Don Crovari ad affidare al noto scultore in legno Africo Savini la costruzione di due porte artistiche. Sono in noce massiccia e ritraggono motivi ornamentali a bassorilievi floreali di epoca cinquecentesca. L'una di esse è dono della famiglia del Rettore in memoria di Pietro e Caterina Crovari suoi genitori. Vennero solennemente inaugurate il 10 aprile 1932.

* * *

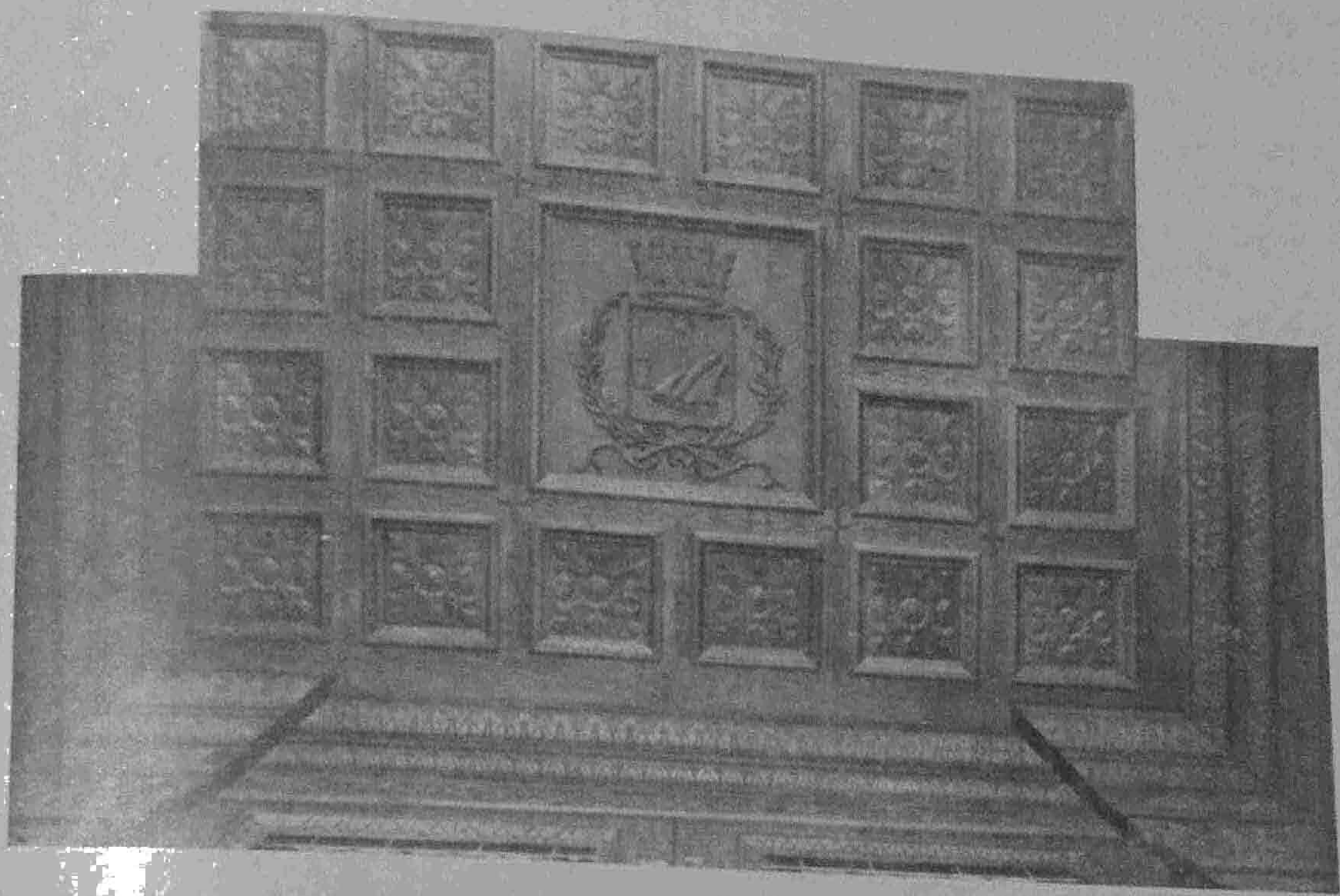
Egli rinnovò, col generoso concorso di munifica benefattrice, il concerto di campane facendo fondere le vecchie cinque, di cui qualcuna inservibile da anni, e portandone il numero a sei. Il peso complessivo delle vecchie campane sommava a Kg. 1502; la maggiore e migliore di esse di Kg. 506, la minore di Kg. 142. Il peso complessivo delle attuali raggiunge invece Kg. 2513, la massima è di Kg. 785, la seconda di Kg. 584, la minima di Kg. 176. Vennero collaudate ed elogiate dall'insigne musico nostro concittadino Sac. Prof. Stefano Ferro e solennemente consacrate da S. E. Mons. Giacomo Maria De Amicis in rappresentanza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo il 28-8-1932.

* * *

Opera altamente necessaria se pure costosa: la bussola all'ingresso centrale del Tempio, venne fatta eseguire ed inaugurata il giorno 11 settembre 1932. Essa costituisce un altro egregio lavoro di quel meraviglioso artefice del legno che è Africo Savini.

Nell'opera predomina il «cinquecento» se pure non completamente, con «pannelli» quadri scolpiti a rosoni, zoccolo con motivo di grifoni e soffitto a cassettoni. Ha porta centrale a due «ante» e due porte laterali. E' completata da magnifiche invetriate «cattedrale», ha maniglie e decorazioni in ferro battuto.

L'importanza di questo nuovo apporto al Santuario va segnalata perchè essa impose la trasformazione completa del vestibolo, invero poco decoroso, il consolidamento e la riparazione della orchestra, e la costruzione di un nuovo accesso ad essa.



Soffitto della nuova bussola.

* * *

La vigile cura di Don Crovari non si è però limitata a tutto ciò che più facilmente appare. Egli provvide anche ad un complesso di meticolosi lavori, meno noti ma non meno necessari alla sicurezza, al consolidamento, alla conservazione del Tempio a Lui affidato. E così dicasi del restauro di buona parte dei locali un tempo adibiti a Convento dai RR. PP. Serviti, tanto da ricavarne un comodo appartamento per il sacrista il quale vi abita, da tempo, colla famiglia e da adattarne vari ambienti ad uso del Santuario. Devonsi ricordare

anche i rilevanti miglioramenti apportati all'impianto elettrico ridotto in stato miserrimo ed affatto sicuro, e la nuova più razionale disposizione delle varie lampade votive.

Non vanno dimenticati i restauri delle pareti del coro, lo intonaco dello stesso e del retro altare maggiore, e la preparazione di questo con conveniente ornamentazione pittorica. Ed ancora i lavori per la separazione del muro perimetrale esterno del coro dal terreno annesso ed il taglio della grande cisterna per separarla dal muro della Sacrestia ed impedire le infiltrazioni di acqua ed umidità.

Sistemò pure i locali della vecchia Sacrestia, restaurò l'interno del campanile, riparò l'orologio, rifornito di apposito timpano.

Ultima in ordine di tempo, è la magnifica scalinata marmorea lungo tutto il frontale del Santuario, resasi necessaria per l'abbassato livello del piazzale a seguito della sistemazione di quest' ultimo, opportunamente disposta ed attuata dalle nostre Autorità.

* * *

Giova inoltre ricordare, a parte per lo speciale carattere che riveste, che fu il nostro Rettore, in piena armonia e col concorso delle locali gerarchie religiose e civili, a sciogliere il voto che i Combattenti Camogliesi avevano fatto in segno di imperitura riconoscenza alla Madonna che li ridonò incolumi e vittoriosi alle loro famiglie.

Originariamente l'ora compianto Don Luigi Olivari propose di offrire alla Vergine un Cuore d'oro con entro i nomi di tutti i Combattenti aderenti alla simpatica manifestazione. Successivamente venne deciso di murare una lapide con dedica nell'interno del Santuario, e l'idea venne posta in atto con simpatica cerimonia il 6 novembre 1932. L'artistico lavoro in marmo e bronzo è dello scultore E. A. Morera e la dedica venne dettata dal Prof. Sac. Carlo Olivari.

* * *

Se questi a grandi tratti costituiscono i maggiori apporti al Santuario, da parte del Rev.do Don Giacomo Crovari, essi sono limitati al campo puramente materiale.

La nuova decorazione in «affresco» nel "retro" dell'altar maggiore

Anche nel campo più propriamente spirituale il nostro Rettore non è stato di meno. Egli non ha trascurato alcuna delle attività dello spirito. Ha curato con zelo e decoro tutte le manifestazioni del San-

tuario da quelle tradizionali e care a noi tutti alle minime e quotidiane. Egli ha promosso l'incremento dell'opera « Apostolato della Preghiera », il culto dell'apostolato del S. Cuore. Ha fatto fiorire la Lega Eucaristica, associazione dei « Crociatini », le conferenze del Terz'ordine di S. Francesco, la devozione e la festa di S. Giovanni Bosco.

Ma ogni divagazione su questo punto esula dall'argomento di queste brevi note.

* * *

La nuda e scheletrica enunciazione che precede serve forse a dimostrare il costante affetto, lo zelo, l'abnegazione, l'entità dello sforzo, l'imponenza dei sacrifici che, a beneficio del Santuario, Don Crovari ha saputo fare, secondato dal non mai smentito attaccamento dei Camogliesi tutti alla loro Madonna. E' ovvio infatti che la più efficace attività e la migliore volontà nulla possono se manca l'incoraggiamento materiale e morale di coloro che devono, per tradizione e sentimento, comprendere la bellezza e la Santità dell'opera.

Auguro infine, al Rev.do Rettore, che Egli possa compiere ancora fra noi un lungo e fecondo apostolato, e che sia ancora e sempre seguito, per il raggiungimento delle opere di bene che si prefigge, dalla simpatia, dalla devozione e dall'affetto di tutti i buoni.

AVV. LORENZO SCHIAFFINO

IL LIBRO DEL MARINAIO

Per soddisfare alle numerose richieste già pervenute alla nostra Direzione si rende noto che sono state commissionate numerose copie del manualetto speciale per i marittimi, edito dalla "Buona Stampa" di Genova per cura dell'Apostolato del mare e che sono messe in vendita al prezzo di lire una presso l'Amministrazione del Santuario e presso il Rev. Rettore.

Esortiamo tutta la gente di mare a munirsi di tale necessario Vade-mecum del navigante e confidiamo che tutte le famiglie camogliesi vorranno adottarlo per la sua pratica utilità spirituale.